

**La storia** Ha vissuto nella comunità di Don Benzi. «Accudita giorno e notte da una famiglia»

## Sopravvive all'aborto, muore a 5 anni

PADOVA — Una famiglia l'aveva accudita «giorno e notte» per cinque anni. Ieri, la piccola Mariangela, è morta per gravi problemi respiratori. Una storia di solidarietà quella della piccola, affidata alla comunità di Don Benzi, a Rimini. All'ospedale di Padova era sopravvissuta a un'aborto. Ha lottato e ha vissuto per cinque anni in una casa famiglia che l'ha quotidianamente seguita. «Ha assaporato la gioia di vivere», raccontano nella comunità».

A PAGINA 6 **Visentin**

## Bimba sopravvissuta all'aborto muore in comunità a cinque anni

PADOVA — Ha lottato per cinque anni la piccola Mariangela. Tenacemente attaccata alla vita: sopravvissuta a un aborto, minata da gravi problemi respiratori e senza occhi, era stata affidata a una casa famiglia perché i genitori non avevano voluto riconoscerla.

Alla fine, una broncopolmonite recidiva l'altro giorno se l'è portata via. E Mariangela, la bimba padovana che non avrebbe dovuto nascere, se n'è andata per sempre, lasciando un grande dolore tra le persone che in questi anni si sono occupati di lei, accudendola giorno e notte.

«Vivace, affettuosa, regalava grandi sorrisi, ci ha dato molta felicità», così la ricordano i genitori affidatari della comunità Papa Giovanni XXIII, nel padovano, l'associazione fondata da don Oreste Benzi.

Mariangela, cinque anni fa, all'ospedale di Padova, era sopravvissuta a un parto prematuro indotto a 22 settimane, utilizzato come tecnica abortiva. I genitori naturali

avevano scelto questa forma abortiva dopo che l'ecografia aveva rivelato che la bimba era senza bulbi oculari. Ma la piccola «guerriera», nonostante pesasse solo 562 gram-

mi e fosse destinata a morte certa, ha continuato a vivere. Arrivata a un mese di vita fu presa in carico dal reparto padovano di neonatologia, dopo che i genitori rifiutarono di riconoscerla. In seguito fu affidata alla Comunità Papa Giovanni XXIII e accolta da una casa famiglia dove è stata cresciuta per cinque anni, fino all'attacco di broncopolmonite che l'altro giorno ne ha causato la morte. «La tecnica dell'aborto terapeutico infitta a Mariangela viene praticata spesso in Italia - rivela Enrico Masini, responsabile del servizio Maternità difficile e Vita della Comunità Papa Giovanni XXIII - . Non è di dominio pubblico, ma l'aborto in alcuni ospedali viene fatto anche fino alla 25<sup>a</sup> settimana di gestazione. Il caso di Mariangela è legato all'umanità del personale medico dell'Ospedale di Padova, che si è battuto per dare al-

la bimba la possibilità di vivere e di avere una famiglia».

E i genitori affidatari, che avevano già dei figli naturali, nonostante le gravi condizioni di salute della piccola (spesso ha dovuto essere ricoverata in ospedale), l'hanno amata, accolta e accudita, giorno e notte, per cinque anni.

I responsabili della Comunità

fanno sapere che «è profondo il dolore per la perdita di Mariangela. Resta il ricordo dolce di questi anni vissuti insieme e delle molte gioie che la piccola, con i suoi sorrisi, sapeva regalarci. La piccina ha potuto comunque assaporare la gioia di amare ed essere amata per ciò che era».

E restano anche questi cinque anni, in cui la bambina non ha voluto mollare mai, coraggiosa e combattiva, nonostante i molti handicap. Decisa a resistere, con la voglia di andare avanti.

I funerali di Mariangela si svolgeranno oggi in forma privata.

**Francesca Visentin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

